Anno VIII - 1855 - N. 46

L'OPINIONE

Giovedì 15 febbraio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *febbraio*.

Pietroborgo, 11 *febbraio*. Lo czar ha ordinato l' armamento generale della nazione sopra tutta l' estensione dell' impero.

Berlino, 13. Menzikoff annuncia non esservi nulla di nuovo a Sebastopoli sino al 4, fuorchè la presa di quattro ufficiali e sette soldati alleati in una sortita.

Londra, 13. Dicesi che lord J. Russell sarà nominato inviato plenipotenziario alle conferenze di Vienna. Il governo inglese aumenterà immediatamente l' esercito britannico a 115,000 uom.

TORINO 14 FEBBRAIO

SITUAZIONE DELLA SPAGNA

In occasione di alcune osservazioni intorno al progetto di cui sta per occuparsi il parlamento sardo, relativo all'abolizione dei conventi e al migliore riparto dei beni ecclesiastici, accennammo che trattavasi di una riforma e non di una misura rivoluzionaria, come pretendono alcuni avversarii della legge, e che le rivoluzioni non accadono se non quando sono ostinatamente negate le riforme. Una conferma di questa asserzione la troviamo nei recenti avvenimenti della Spagna. Quivi una serie di rivoluzioni, fra molte altre cose, aveva distrutto i conventi, che da secoli erano stati una piaga economica e morale del paese, e ridotta la quota dei beni ecclesiastici ad una misura che, sebbene ancora eccessiva, pure avrebbe potuto considerarsi tollerabile, salvo gli effetti di ulteriori riforme nello sviluppo della vita costituzionale.

La Spagna, ora sono due o tre lustri, potevasi ritenere giunta a quello stadio di vita politica che, lasciate da parte le violenze rivoluzionarie, poteva progredire per miglioramenti, riforme e sviluppo regolare delle sue istituzioni. A questo effetto sarebbe stato sufficiente che la Spagna, tenendo fermo le massime sancite da successive assemblee legislative e costituenti, e suggellate col sangue della guerra civile, lavorasse in armonia fra governo e popolo a promuovere con buone leggi il benessere morale e materiale del paese, cui era aperto un vasto e fertile campo nella sincera pratica delle massime costituzionali.

Ma da un lato il partito clericale, più potente in Ispagna che altrove, dall'altra la corruzione delle classi superiori non permise a quel paese di progredire pacificamente nella via accennata. La corte si gettò in braccio al partito clericale e rimise in vigore, col concordato stipulato or son tre anni colla santa sede, gli antichi abusi monacali e clericali, i quali destarono l' indegnazione dei buoni, ma nessuna opposizione efficace, a motivo che le persone più influenti ebbero la bocca chiusa dalla corruzione generale, se pure non si prestavano alle mire retrograde, non per convinzione, ma per interesse.

Si ebbe quindi da ultimo in Spagna non solo la negazione delle riforme, ma anche un regresso su quelle già ottenute. Ciò condusse ad una rivoluzione, il di cui effetto non s'è limitato agli avvenimenti tumultuosi e sanguinosi di Madrid e delle vicinanze. La rivoluzione in Spagna è appena al suo principio, come ora stanno le cose; i dibattimenti e i voti delle cortes costituenti lo dimostrano ad evidenza, e l'opposizione sorda ma inefficace che viene dalla corte alle misure che si agitano in seno al congresso sono un sintomo fatale, e ricordano avvenimenti non dissimili in altri paesi che furono scossi e messi sossopra dalle più terribili convulsioni rivoluzionarie.

Fra le misure che, mandate ad effetto con calma e regolarità, non che mediante le savie e moderate transizioni proprie delle riforme, rialzano efficacemente un paese e una popolazione decaduta come quella della Spagna, havvi la cessazione dell' influenza sinistra sul benessere economico e morale delle popolazioni esercitate da alcune istituzioni, connesse per effetto di abuso e di fanatismo colla religione, e ciò si ottiene coll'abolizione o limitazione delle istituzioni stesse. Esse appartengono in proprio al medio evo e sono la cattiva eredità di quell' epoca, che coi germi della civiltà ci trasmise molta erba cattiva della barbarie, e a sradicarla lavora il genere umano per riforme e rivoluzioni ora con celere ora con lento successo, ma giammai invano.

Fra le istituzioni di questa specie vi sono i conventi, e gli esorbitanti possessi di beni stabili nella chiesa. La Spagna non fu in grado di venirne a capo nelle lunghe convulsioni politiche da cui fu agitata, ed ora spinta dalla deplorabile situazione delle sue finanze, ha posto la scure al tronco, e con una misura non di riforma ma di rivoluzione trattasi della vendita di tutti i beni ecclesiastici a favore dello stato. Il governo spagnuolo estende questa misura anche ai beni delle comuni, degli stabilimenti e corporazioni di beneficenza e d' istruzione pubblica.

Non è però una confisca che si propone, imperocchè lo stato emetterà a favore del culto, della beneficenza e dell' istruzione pubblica titoli inalienabili del debito consolidato al 3 per cento corrispondenti al valore dei beni alienati. Sostanzialmente la misura si risolve in una vendita coattiva dei beni stabili appartenenti a quei corpi morali coll'obbligo di impiegare in rendite dello stato i capitali ricavati dalla vendita stessa.

Non sappiamo se queste misure saranno sufficienti per rimettere in piedi le finanze della Spagna oberate non meno per difetto di risorse economiche, industriali e commerciali del paese che per la pessima amministrazione. È certo però che le conseguenze della legge proposta saranno assai benefiche per il paese, perchè ridonando all' industria agricola immensi tratti del più fertile terreno, daranno luogo allo sviluppo delle ricchezze latenti.

In particolare dobbiamo notare la vendita dei beni comunali come una delle misure più vantaggiose per l' industria agricola. L'esperienza di tutti i paesi insegna ad evidenza che i campi più trascurati sono quelli che appartengono ai comuni; ordinariamente sono dedicati al libero pascolo, oppure se sono boschi, all' uso illimitato di tutti i comunisti, onde ne viene che tutti raccolgono, ma nessuno coltiva e semina. Questi fondi in generale sino a che appartengono al comune, sono sottratti alla coltivazione sistematica e regolare, e i loro prodotti attestano soltanto della fertilità naturale nei medesimi. Per ciò non vi può essere più opportuna e più benefica che quella che obbliga i comuni ad alienare i loro beni stabili, sebbene una simile legge incontri generalmente i pregiudizi delle popolazioni, o leda apparentemente i loro diritti di proprietà.

Meno lodevole è quella parte della legge spagnuola che estende la vendita obbligatoria agli stabilimenti di beneficenza e di istruzione pubblica. Maggiori riguardi avrebbero meritato, dacchè il possesso di beni stabili per parte di questi stabilimenti non presenta gli inconvenienti e i danni nei riguardi dell' economia nazionale, che si riscontrano negli estesi possessi del clero e dei comuni. Non è però da biasimarsi interamente, dacchè questi stabili sono sempre sottratti al commercio e per ciò meno suscettibili dei miglioramenti che arreca l' industria agricola non inceppata nel suo sviluppo.

La questione deve considerarsi non tanto nell' interesse degli stabilimenti ai quali viene egualmente provveduto mediante i corrispondenti assegni di rendita nel tesoro pubblico, quanto nell' interesse pubblico. Questo fu troppo lungamente sagrificato in Spagna all' interesse di partito e all' egoismo degli uomini, ch' ebbero nelle diverse fasi del governo spagnuolo in mano il potere, per recare stupore che ora in epoca di rivoluzione l' interesse si faccia strada con violenza, oltrepassando anche la meta, come avviene di solito nei movimenti rivoluzionari.

Il pericolo in Ispagna non istà in ciò che la legge finanziaria del ministro Madoz venga adottata, come asseriscono con grande lusso di frasi e dissertazione i giornali conservatori e clericali, ma in ciò che sanzionata dalle cortes, essa incontri la segreta opposizione della corte, e l' aperta resistenza di un potente partito. La legge Madoz adottata e messa in esecuzione sinceramente in tutta la Spagna potrà rimediare agli imbarazzi finanziarii, e nello stesso tempo dare un impulso all' industria e al commercio ponendo in attività terreni, capitali e lavoro, stromenti principali ed indispensabili della produzione.

Ma la legge stessa può essere sorgente d' infiniti guai alla Spagna se nell' esecuzione della medesima la nazione concepisse sospetti verso la sincerità della corte o del ministero, oppure se si dovesse ricorrere alla violenza per mandarne ad effetto le disposizioni. Già si dice dai clericali che la regina Isabella diede con ripugnanza il suo assenso alla presentazione di questa legge, e che la maggioranza del consiglio dei ministri partecipasse a questi sentimenti d'avversione. Altri asseriscono che il ministro Madoz, appartenente al partito progressista più avanzato, sia stato imposto al ministero dalla forza delle circostanze dopo che due altri ministri, Collado e Sevillano, fallirono nei loro fiacchi tentativi di porre in assetto la situazione finanziaria. Se queste asserzioni sono vere, esse renderebbero verosimili i tristi pronostici che or ora abbiamo accennato intorno alla sorte della legge Madoz. Ma tanto la corte come il ministero spagnuolo dovrebbero riflettere che la necessità, da cui fu imposto il ministro Madoz, e con esso la legge d'incameramento dei beni ecclesiastici, comunali e di altri corpi morali, non sarà meno imperiosa quando si tratterà di mandarla ad effetto, e che se vorranno tradurre allora in fatti i loro sentimenti di ripugnanza, senza salvare il principio precipiteranno la Spagna in nuove fatali e sanguinose peripezie. L' antico adagio: *Quem medicina non sanat, ferrum sanat; quem ferrum non sanat, mors sanat,* vale in politica assai più che in qualunque altro caso, e se i moderati della Spagna trovano ora amara la medicina, se ne attribuiscano a se stessi la colpa, perchè quando furono al potere non seppero applicarne in tempo di meno eroiche.

LA SPEDIZIONE DI CRIMEA

Nel nostro arsenale si lavora indefessamente nei preparativi della spedizione. Si stanno preparando le carabine Miniè, ma non si riuscirà a prepararne quante occorrono, non fabbricandosene, da quanto ci vien detto, che una trentina il giorno.

Corre voce che siano già nominati i comandanti di brigata. Si accennano fra gli altri i signori Mollard, Cialdini, Fanti e Jallier.

I generali Giovanni Durando ed Alessandro Lamarmora comanderebbero una divisione.

Dopo il suo discorso in difesa del trattato, il deputato generale Giacomo Durando ha offerti al ministro della guerra i suoi servigi, osservando come avendo propugnato il trattato, sia convenevole che partecipi alle fatiche della guerra.

Il ministro della guerra aderendo alla sua istanza avrebbelo nominato comandante della riserva, la quale non sembra rimanga qui, ma debba recarsi a Costantinopoli.

Si aggiunge che appena compiute le nomine, il generale Lamarmora, ministro della guerra, si recherà a Parigi onde intendersi col governo francese e coll' inglese per l'ordinamento della spedizione e per gli alloggi. Questo viaggio si farà probabilmente fra pochi giorni.

Quanto alla spedizione, dicevasi che doveva farsi alla fine del mese corrente; ma pare che non siavi fretta. Certo non si farà prima della fine di marzo prossimo, cosicchè i nostri soldati giugneranno in Crimea nel cuor della primavera, quando sarà tutto in pronto anche negli eserciti alleati, per ispingere la guerra con alacrità.

Taluno attribuisce l' indugio della partenza delle truppe piemontesi non solo all' inutilità di mandarle adesso in Crimea, mentre la stagione costringe all' inerzia i soldati, ma benanco al desiderio manifestato dai governi alleati, che esse non si muovano prima che l'Austria siasi dichiarata apertamente in favore della politica occidentale e non solo con parole ma con fatti.

Questa ragione ha gran peso, poichè l'Austria, la quale fa da alcuni suoi giornali ufficiali tributare simulate lodi al governo piemontese, non ne ha finora seguito l'esempio e non è peranco entrata nella lega.

LA LEGGE DEI CONVENTI

Il partito clericale l'ha voluto: come ha seminato così raccoglie.

Alle petizioni dei frati e dei preti, alle petizioni depositate nelle sacristie o fatte sottoscrivere con mezzi poco lodevoli, risponde il paese con altre petizioni, che in breve tempo possono essere coperte da migliaia di firme.

Le popolazioni si scuotono nel vedere minacciata l'indipendenza civile e l'autonomia dello stato, e l'opinione pubblica si manifesterà solennemente.

Siccome i frati, sperando più fermo appoggio in senato, a questo indirizzarono le loro petizioni, così anche le petizioni favorevoli alle leggi saranno dirette alla camera dei senatori.

Abbiamo già ricevute alcune di queste petizioni. Le une si restringono a chiedere l'adozione del progetto di legge, le altre svolgono le ragioni di tale richiesta ed altre infine domandano di più.

Era da aspettarselo. Eccitata la pubblica opinione, non può ritenere come sufficiente il progetto presentato; essa lo accetta, piuttosto perchè attualmente non si può sperare di più, che non come il dio Termine delle riforme.

Siamo persuasi che questa dimostrazione varrà a chiarire i sensi del paese, sebbene siano già stati espressi pubblicamente, ed a togliere, a chi sognava abbandono del progetto e reazione, ogni speranza di cangiamento.

UNA BREVE RISPOSTA AL *Diritto*: Il giornale della sinistra ci osserva che, nella votazione del trattato, i deputati impiegati non erano liberi nell'esprimere il loro voto e noi gli avevamo già osservato che dal momento che, fra gl' impiegati, alcuni furono pro ed altri contro, bisognava conchiudere che la libertà del voto se vi era stata per gli uni doveva esservi stata anche per gli altri. Ma e i quattro che hanno cambiato di voto nello scrutinio segreto? Soggiunge il *Diritto*. Appunto quei quattro, ammesso anche che fossero impiegati, forniscono la prova in nostro favore per tutti quelli che si mantennero saldi nel primitivo loro voto.

Il *Diritto* poi concede che i da lui detti emigrati fossero liberi ed indipendenti nel loro voto, ma soggiunge *essergli sembrato strano come, fra dieci esuli, se ne trovassero otto favorevoli ad un fatto che ci avvicina all'Austria.*

La spiegazione pertanto ci par chiarissima ed è che questi otto deputati giudicarono il trattato ben diversamente di quello che lo giudicò il *Diritto*. Tutta la quistione infatti e nella stampa e nella camera dei deputati non era su questo punto? Il *Diritto* può avere un'opinione; ma è ben lecito agli altri di averne una diversa.

Nè vogliamo concedere al nostro avversario quel piccolo vantaggio ch' ei potrebbe ritrarre dall' equivoco sulla parola *avvicinarsi all' Austria*. Lo scopo della politica del Piemonte non consiste nell'avvicinarsi o slontanarsi dall'Austria, come vorrebbe far credere il *Diritto*: il Piemonte ha in mira col suo particolare vantaggio l'indipendenza dell' Italia ed il trionfo della di lei nazionalità. Ora noi, e con noi novantacinque deputati, fra cui quegli otto emigrati, credettero che il trattato del 26 gennaio sia un atto che favorisca i nostri progetti, che ci aiuti a raggiungere lo scopo propostoci e quindi l' approvarono; ma l' approvarono nella libertà della loro coscienza, con tutta quella libertà e quella profonda convinzione con cui la maggior parte della sinistra lo respinse.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 30 p. p. mese

Maccioni avv. Domenico, giudice di mandamento in aspettativa, nominato giudice del mandamento di Narcao;

Cossu-Mura notaio Giovanni, scrivano nella segreteria criminale del magistrato d'appello di Sardegna, segretario della giudicatura di Narcao;

Paris- Marongiu Raffaele, volontario nella segreteria criminale del magistrato d'appello di Sardegna, sostituito segretario della giudicatura di Narcao;

Lai Pietro, applicato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Cagliari, scrivano nella segreteria criminale del magistrato d'appello di Sardegna;

Pistuddi Antonio, volontario nella segreteria dell'ufficio de'poveri in Sassari, istituito segretario della giudicatura di Barumini;

Zara Luigi, volontario nella segreteria criminale del magistrato d'appello di Sardegna, sostituito segretario della giudicatura di Tratalias;

Mameli not. Cristoforo, sostituito segretario della giudicatura di Laconi, rivocato dall'impiego;

Bene Pasquale, sostituito segretario della giudicatura di Villamassargia, nominato a sostituito segretario di quella di Laconi;

Milia-Pisano not. Giuseppe, id. d'Orani, id. di Villamassargia;

Peretti Giuseppe, id. di Tresnuraghes, id. d'Orani;

Mededdu Giovanni, id. di Tresnuraghes.

In udienza del 6 del corrente mese:

Escoffier avv. Luciano, giudice reggente l'ufficio d'istruzione presso il tribunale di prima cognizione d'Oneglia, giudice istruttore presso il medesimo tribunale;

Conte not. Agostino, segretario del tribunale di prima cognizione di Nizza, collocato a riposo;

Banduin caus. Vittorio, sostituito segretario del magistrato d'appello di Nizza, nominato a reggente la segreteria del tribunale di prima cognizione di Nizza;

Paldi avv. Luigi, vice-giudice del mandamento di Vignale, vice-giudice di quello di Casale entro mura;

Garroglio avv. Luigi, vice-giudice del mandamento di Tonco.

— S. M., sulla proposta del ministro di marina, con decreto del 10 andante, ha collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro la sua domanda, il maggiore Grassi Emanuele, comandante l'isola e porto della Maddalena, ammettendolo a far valere i suoi titoli a pensione.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 13 pensioni.

FATTI DIVERSI

Un atto di coraggio. La famiglia Borgiois si rende ogni dì più benemerita.

Ieri mattina (12) un individuo si gettava in Po dalla sponda o testa del ponte di pietra, verso la discesa dello stabilimento balneario.

Trascinato dall'acqua era in urgente pericolo di fare il *salto* della palafitta, ove sarebbesi smarrito per sempre, quando il Borgiois Pietro (fratello del Paolo precedente), che era già salito sulla palafitta, si getta nell'acqua alla sua volta, e dopo percorsi 5 o 6 metri al nuoto, riesce ad afferrarlo pei capelli e trarlo fuori dall' impetuosa corrente da cui era trascinato. In quel mentre arriva una barca che aiuto il Borgiois a estrarre il sommerso e li raccoglie entrambi.

Ma se non era del coraggioso Borgiois forse non si era più in tempo di salvarlo dalla pericolosa via a cui le onde impetuose lo traevano.

Egli, dopo breve tempo, si riebbe; ed è un giovine lavorante nella manifattura dei tabacchi, sposo da due giorni.

OBLAZIONI
fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei soccorsi invernali.

Gran magistero dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, L. 6,000 — N. N., L. 2 — Q. F., L. 3 — Simondetti, L. 14 40 — N. N., L. 5 — Martini Eligio, ingegnere coll., L. 3 — Muletti, generale, L. 15 — N. N., L. 20 — Fubini fratelli, L. 15 — Lobetti prof. Giacomo, L. 5 — C. F. R., L. 10 — N. N., tenente colonnello in ritiro, L. 10 — Muston Maria, L. 20 — Maffoni dottore, L. 20 — Bonafous e Comp., L. 100 — Bolens e Comp., L. 100 — Corno G. avvocato, L. 30 — Riccardi conte Ernesto, L. 100 — Oblazioni raccolte dalla signora Bertola Luigia, L. 40 — Ranco e Silvetti, L. 50 — Molino e Bricarelli, L. 100 — N. N., L. 5 — Una persona caritatevole di Parigi, L. 150 — Molinatti famiglia, L. 10 — Martinazzi e Macchiolo, L. 30 — Accademia filarmonica, L. 100 — Magistrato d'appello di Torino, L. 150 — Calcina e Fassetta, negozianti in ferro, L. 60 — Un uffiziale d'artiglieria, L. 100 — Soldati Filippo e figli, L. 100 — Siccardi conte Giuseppe, L. 30 — Viarana di Monasterolo cav., L. 5 — Voli Giuseppe, L. 5 — Voli-Avena Giuseppe, L. 15 — Castagneri cav. Francesco, L. 5 — Voli avv. Giovanni, L. 15 — N. N., L. 10.

Corpo universitario

Preside, professori e dottori di collegio della facoltà di teologia, L. 63 — Id., id., id., facoltà di leggi, L. 100 — Studenti del primo anno id., L. 67 — Id. del secondo, terzo, quarto e quinto anno id., L. 93 10 — Id. del sesto anno della facoltà di medicina, L. 44 30 — Id. quinto anno id., L. 30 — Id. quarto anno id., L. 21 40 — Preside, professori e dottori di collegio della facoltà di lettere, L. 70 — Id., id., id. della classe di filosofia, L. 40 — Preside, professori e dottori di collegio della classe di scienze matematiche, L. 40 — Studenti id., L. 4 — Preside, professori e dottori di collegio della classe di scienze fisiche, L. 45.

Totale generale, L. 18,883, cent. 64.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Roma, 10 *febbraio.* Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« La legazione di S. M. il re di Sardegna presso la santa sede ieri celebrò solenni funerali in suffragio delle regine Maria Adelaide e Maria Teresa, morte nello scorso mese di gennaio in Torino.

« La lugubre funzione fu fatta nella chiesa nazionale del SS. Sudario sontuosamente parata a lutto, alla quale poc'anzi le auguste defunte avevano inviato doni di regia munificenza.

« Pontificò la messa monsignor Novella di Savona, vicario apostolico coadiutore di Hu Quang nella Cina.

« Vi intervennero le loro em.ze rev.me i signor cardinali Amat, vescovo di Palestrina, ed Antonelli, segretario di stato di S. S., le famiglie principesche romane consanguinee o affini della real Casa di Savoia-Carignano, l'ecc.mo corpo diplomatico (in uniforme) e tutti i prelati e ragguardevoli personaggi nazionali che sono in Roma.

« La funzione fu quanto dignitosa, altrettanto commovente. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *febbraio.*

La mia lettera sarà breve, poichè non posso dissimularvi che io, come tutti, sono sotto l' impressione della triste notizia che ci è giunta per telegrafo e ci ha annunziata la morte del duca di Genova. Non saprei esprimervi a parole la sensazione che ha prodotto qui. Queste ripetute sciagure che piombano l'una dopo l' altra sulla Casa di Savoia fanno grandemente addolorati gli animi di tutti coloro che ne conoscono la lealtà. Si credeva che il duca di Genova, benchè malato, fosse però sul guarire, quando il telegrafo venne a portarci la triste notizia. Il vostro corrispondente, interprete della maggior parte degl'italiani che sono a Parigi, depone nel vostro giornale il compianto e il dolore che è nel loro cuore. Quando il duca di Genova fece il suo ultimo viaggio a Parigi, io aveva avuto l'onore d'intrattenermi alcuni momenti con S. A. R., che, lasciandomi, mi disse ch' egli sperava rivedermi un giorno a Torino. Io non pensava certo che questo dovesse essere un addio eterno!

Non so come fare a compiere il mio uffizio di cronacista. Ad eccezione, del resto, d' una sola notizia, ci sono pochi fatti importanti. La rivolta degli zuavi è smentita; ma cosa più rilevante è la firma della convenzione militare negoziata coll' Austria. Non è ancora che una sottoscrizione provvisoria; ma potete considerare il fatto come consumato. Questa convenzione è assai lunga e prevede tutti i casi a cui potesse dar luogo la guerra attuale. Dicevasi ieri che dovesse apporvi la sua firma anche l'Inghilterra. Credo che sia un errore, poichè questa non fa passare nessun corpo di truppa pel territorio dell' Austria. La posizione del ministero, mi si scrive da Londra, è assai difficile, ma non si può dubitare che per ora è solidamente costituito.

I preparativi per la partenza dell'imperatore continuano; ma dove egli vada è un mistero. Molti persistono a a dire ed a credere, particolarmente alle Tuileries, ch'egli vada a Metz.

Si parlava alla borsa di un consiglio di reggenza, che sarebbe formato pel tempo della sua assenza, e a cui sarebbero chiamati Morny, Troplong ed alcune altre notabilità politiche amiche del governo. Il re Gerolamo non ne sarebbe che presidente onorario, in considerazione della sua età molto avanzata. Ma tutto questo ve lo comunico come voce di borsa, giacchè mi vien d'altronde riferito che il re Gerolamo avrebbe ultimamente detto: Alla piega che prendono le cose, non sarei maravigliato se mi avessi a trovare nel caso di dover montare a cavallo e far ancora una campagna. — Potreste voi sostenerne le fatiche? domandò qualcuno. — Certo che sì, rispose Gerolamo; mi sentirei ancora nelle vene il vecchio sangue di Napoleone. — Questa citazione potete ritenerla come quasi testuale.

Si annunzia la nomina a ministro del signor Persigny, il quale entrerebbe nel ministero senza portafoglio, volendo l' imperatore dar un indirizzo più pronunziato alla sua politica.

Nient'altro per oggi. A domani particolari di maggior interesse, giacchè si aspettano notizie importanti. A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« La Casa di Sardegna, già così acerbamente colpita, ebbe a sopportare una nuova sventura. S. A. R. il duca di Genova soccombette sabato alle dieci della sera. Il re, la nazione e l'esercito sono immersi nel più profondo dolore. Questo dolore troverà una viva simpatia anche in Francia, dove una recente visita del principe aveva fatto apprezzare tutto quello che in lui v' era di nobile e di elevato. Alle qualità le più amabili il duca di Genova faceva andare di conserva le più brillanti virtù militari, ed è noto che tutta la sua ambizione era quella di poter prendere il comando del corpo d'esercito mandato dalla Sardegna in Crimea.

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei comuni, del 9, l'ammiraglio Berkeley dichiarò dietro interpellanza del signor Craufurd, che sir Charles Napier non era stato nè dimesso, nè censurato dal governo. L' ammiraglio Berkeley disse:

« Nessuno deplora più di me che il mio vecchio e prode amico, sir Charles Napier sia stato così indiscreto nel tenere il discorso accennato. È però mio dovere d' informare la camera che sir Charles Napier non fu spinto dall' ammiragliato ad alcun attacco sconveniente contro le fortificazioni del Baltico, come non fu neppure trattenuto dall'operare contro le medesime come avrebbe egli stesso creduto opportuno.

« L' ammiragliato scrisse a sir Charles Napier che il paese attendeva ogni cosa da lui e dalla flotta sotto i suoi ordini, che potesse essere opportunamente eseguito contro il nemico. Mi rincresce che sir Charles Napier abbia dato un sì cattivo esempio agli ufficiali che stanno sotto i suoi ordini. Mi dispiace, che come seniore dell' ufficio dell' ammiragliato io sia costretto di annunciare alla camera che noi dobbiamo altamente disapprovare in qualunque ufficiale della marina una condotta simile a quella di sir Charles Napier. Egli avrebbe dovuto riflettere che colla condotta da lui tenuta dava un cattivo esempio agli ufficiali che si trovano sotto i suoi ordini, i quali potrebbero ritenere conveniente di incitarlo verso di lui stesso. Sir C. Napier avrebbe dovuto inoltre prendere in considerazione che una tale condotta non è atta ad assicurarsi la fiducia de' suoi subordinati, e che essa non è conveniente nè per lui, nè per alcuno degli ufficiali della flotta di S. M. in ogni occasione, ma particolarmente quando agiscono in unione alla flotta dei nostri alleati. »

AUSTRIA

Scrivesi al giornale tedesco di Francoforte, che si può mettere in contestazione essere diggià stata conclusa la progettata alleanza offensiva tra l'Austria e le potenze occidentali. Quest' alleanza, in forza della quale la Francia avrebbe preso l'impegno d'inviare un corpo ausiliare di 100,000 uomini in Boemia non è peranco stipulata. Le discussioni seguite finora tra il conte Buol e gl'inviati francese ed inglese, non condussero che a stabilire i principii fondamentali di cotesta alleanza offensiva. Il generale Crenneville a Parigi conchiuderà la convenzione militare.

GERMANIA

Francoforte, 1 *febbraio.* La proposta presentata dall'Austria il 22 gennaio nella seduta delle commissioni riunite della dieta, a cui aderirono l'Annover ed il granducato di Assia, ed in sostituzione alla quale veniva accettata nella seduta del 30 una proposta mediatrice della Baviera, è del seguente tenore:

« La risoluzione federale del 9 dicembre, che, riconoscendo la situazione ognora più minacciosa della quistione europea ed il bisogno di adoperare con vigore al conseguimento della pace desiderata, considerò come una garanzia necessaria l' azione concorde di tutta la Germania, ha autorizzato, nel paragrafo 5, le commissioni riunite a presentare le proposizioni che possono occorrere per l' esecuzione dei provvedimenti militari dal bisogno richiesti.

« Il governo imperiale mi ha perciò incaricato di presentare alle commissioni riunite i progetti delle proposte che esso giudica necessarie e rispondenti al summentovato bisogno, e che egli desidera di vedere dalle rispettabili commissioni adottati e successivamente sottoposti all' approvazione dell'assemblea federale.

« Con circolare del 14 gennaio corrente l' imperiale governo ha espresso a tutti i suoi confederati la convinzione che, per quanto rallegrante sia l'ora ottenuto avviamento alle negoziazioni di pace, esso non può riguardar come guarentita la pace da questo passo preliminare; che la gravità delle circostanze e la prudenza giustificata dai grandi interessi posti in giuoco, esigevano quindi la guarentigia di uno sviluppo di forze militari, sia per dare con tale concorso di forze attivo e vigoroso appoggio alle negoziazioni, e condurle a buon termine, sia per conquistare colla forza una pace quale la richiedono gl' interessi della Germania, nel caso deplorevole che non si potesse conseguirla nella via delle negoziazioni.

« I governi tedeschi, alla cui lealtà si rivolge l'Austria, divideranno col governo imperiale la convinzione che la promessa di negoziare sopra certe basi non involge in essa il progresso delle negozioni e molto meno il risultato delle medesime, sì che l' aprirsi delle negoziazioni non è da scambiarsi colla conclusione di esse.

« La confederazione germanica ha riconosciuto nel suo contenuto essenziale i quattro punti preliminari che formeranno l' oggetto delle negoziazioni di Vienna quale una base propria ad incamminare uno stato legale e pacifico assicurato in Europa, ed ha in ispecial modo adottato e risoluto di mantenere il primo ed il secondo punto anche per riguardo agli interessi della Germania. Per servire alla pace ed accrescere la probabilità di un esito favorevole delle negoziazioni, l' efficacia della misura dovrà per conseguenza garantire l' efficacia della risoluzione.

« E siccome l' Austria stessa non rifugge da alcun sacrificio per tenersi perfettamente pronta a qualsiasi evento e le imminenti negoziazioni di pace, sino a tanto che mancherà la certezza della loro riuscita, non avranno alcuna influenza sui suoi militari provvedimenti, così è opinione di S. M. l' imperatore che le medesime non debbano incagliare gli obblighi contratti coi suoi confederati tedeschi pel conseguimento di comuni scopi.

« Sua maestà considera che sia giunto il momento in cui la Germania dee prendere un atteggiamento imponente, ed in cui i più grandi interessi del popolo tedesco e dei suoi principi esigono che la Germania sia coll'Austria sufficientemente preparata onde poter resistere agli avvenimenti, di qualunque natura essi siano.

« Il governo imperiale propone quindi che le commissioni riunite vogliano compiacersi di sottomettere all'accettazione dell'assemblea federale le seguenti proposizioni:

« 1. La metà o la totalità dell' esercito federale dee, a tenore del § 35 della costituzione militare federale riveduta, e secondo le proposte che saranno fatte dalla commissione militare, essere mobilitata nel più breve termine possibile.

« 2. L'assemblea federale, a tenore del § 37 della citata costituzione militare, procederà all' elezione di un comandante in capo, affinchè le diverse parti dell'esercito federale siano riunite sotto un comune superiore comando, come è dalla costituzione prescritto. » (*Gazz. di Vienna*)

INDIA

I giornali di Bombay, che giungono sino al 16 gennaio, danno relazione di una battaglia avvenuta testè a Bunder Abbas fra gli arabi e i persiani, in cui la vittoria rimase ai secondi; 12,000 cavalieri persiani, con 6 cannoni e 2 mortai, comparvero davanti Bunder Abbas ai primi di dicembre, e bombardarono la piazza per due giorni e due notti; il terzo giorno il presidio, composto di 1,700 uomini, fece una sortita, e si appiccò davanti le porte della fortezza un combattimento, che durò parecchie ore. Le forze arabe, sopraffatte dal numero, si ritirarono nei loro battelli e fuggirono nei legni da guerra appartenenti all' imam di Muscat. Gli arabi ebbero circa 1,400 uomini morti o feriti, mentre i persiani ne perdettero circa 4,000. Il figlio maggiore dell' imam comandava gli arabi; e si afferma ch'egli sia deciso a tentare un'altra battaglia prima di cedere Bunder Abbas ai persiani. È voce che l'imam stia ora raccogliendo forze considerevoli, che saranno comandate da lui in persona, cosicchè tra breve si avrà notizia di un altro combattimento.

La flottiglia inglese nel golfo persico attaccò ultimamente un capo di pirati arabo, con 2,000 seguaci, e lo sconfisse. Secondo le relazioni del *Bombay-Times*, i pirati avrebbero avuto fuor di combattimento più di 100 uomini tra morti e feriti; degli inglesi non sarebbe morto nessuno.

Gli ambasciatori birmani ripartirono per il loro paese. Nel loro colloquio finale col governatore delle Indie essi fecero conoscere il vero oggetto della loro missione: la corte di Ava li aveva mandati per ottener la restituzione di tutte le provincie conquistate dagli inglesi nell'impero birmano. Lord Dalhousie, com'era naturale, rispose loro che non otterranno niente.

La comunicazione mediante il telegrafo elettrico è ora compiuta fra le tre presidenze delle Indie, le provincie nord-ovest e di Lahore.

Dal Cabul si riferisce essere avvenute alcune turbolenze del distretto di Hararah. Quella popolazione insorse in numero di 4,000 uomini. Vennero mandati rinforzi a Sirdar Mahomed Arslan Khan, cioè un reggimento di fanteria, 2,000 cavalieri persiani e affgani e due cannoni. È pure seguìta una sollevazione contro l' emir a Sheburghan, nel Turkistan, ed ivi pure furono spediti rinforzi. Futteh Mahomed Khan, comandante di Khilat-i-Khilzie, fece dire al re di Persia che i capi ribelli del Candahar si sottomisero al vassallaggio dello sciah e gli chiese assistenza per combattere Dost Mahomed.

Fu scoperta una trama di Mahomed Sciah Ghilzai contro la vita del sovrano d'Affganistan, e i suoi congiunti furono arrestati per ordine dell' emiro. Si ebbe notizia esser giunta a Pesciaver la lettera di lord Dalhousie, governatore generale delle Indie, a Dost Mahomed; però non se ne conosce punto il contenuto.

AFFARI D'ORIENTE

Si scrive da Varsavia, il 6 febbraio, alla *Bohersenhalle* di Amburgo:

« I due generali che comandano le truppe nel nostro paese, il generale Plautine che comanda i granatieri ed il generale Labintzow, ricevettero col telegrafo l'ordine da Pietroborgo, tostochè si conobbero i grandi concentramenti di truppe austriache che si operano nel ducato di Cracovia e nella Gallizia, di attirare ad essi non solo le truppe stanzionate presso di Pultusk, ma altresì di far avanzare verso le frontiere austriache, onde meglio sorvegliarle, le truppe che si trovano nelle vicinanze di Radom, di Lublino e di Krasnystorw.

« Questi generali si recano per ciò presso delle loro truppe onde dare le disposizioni necessarie ai comandanti inferiori. »

— Da una corrispondenza della *Presse*, dalla Crimea, togliamo quanto segue:

« Qui si è molto preoccupati della nuova organizzazione dell'armata « si fondano grandi speranze su questa innovazione. I vecchi soldati di Africa si consolano nel veder giungere il generale Pelissier, e non dubitano punto che il giorno dell'assalto sia vicino.

« L'arrivo del generale Niel fu visto assai di buon occhio dall' armata. Il prestigio che gli dà la presa di Bomarsund e l'autorità fortemente stabilita del generale in materia di assedi danno una grande confidenza ai soldati.

« Un ufficiale delle batterie nelle quali non abbiamo rimpiazzato gl' inglesi mi scrive che i russi non cessano di coprirsi dalla parte della Cernaia. Essi elevarono delle ridotte formidabili.

« Gli ospitali si migliorano: il bel tempo di cui godiamo influisce favorevolmente sullo stato degli ammalati.

« Ho qualche notizia di Kars. L'armata si ricosti-

tuisce a stento. L'agglomerazione delle truppe ha fatto sviluppare nuovamente il tifo.

« Le notizie della Persia sono inquietanti: lo shah è assai mobile nelle sue simpatie. La partenza di Ahmed-Vefeti effendi lo ha lasciato disarmato in faccia del ministro russo. La Francia e l'Inghilterra sono risolute ad agire energicamente. Il sig. Bourée si reca in Persia, per quanto dicesi, onde proporre un *ultimatum* al gabinetto di Teheran e dimandargli l'invio di 30,000 uomini dalla parte di Erivan.

« L'ambasciatore austriaco diede otto giorni sono un banchetto diplomatico, e l'ambasciatore inglese, fosse preoccupazione, fosse mancanza di riguardi, fosse tutt'altro, arrivò tre quarti d'ora più tardi. Si andò a tavola dopo aver molto aspettato, e cionondimeno lord Redcliffe non sembrava soddisfatto. Al pranzo che questo restituì il sig. De Bruck rese la pariglia e venne tre quarti d'ora più tardi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 15 *febbraio*. Il senato ha nominato la commissione incaricata di riferire intorno al trattato d'alleanza. Essa è composta degli onorevoli signori:

Alfieri di Sostegno, D'Azeglio Massimo, Gallina, Sclopis e Ricci Alberto.

Genova, 14 *febbraio*. Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

« Due bastimenti con a bordo truppe francesi destinate per la Crimea furono obbligati, atteso il cattivo tempo, di riparare questa mattina nel nostro porto. Il barometro segna due linee sotto la tempesta.

SVIZZERA

Lugano, 1 *febbraio*. L'ammissione del signor Ochsenbein al servizio della Francia e la missione che gli è confidata di organizzare, per la legione straniera, una nuova brigata che sarà senza dubbio composta in grandissima parte di soldati svizzeri, dà un interesse di attualità ai seguenti dati sulle antiche capitolazioni militari dei cantoni colla Francia.

Nell'anno 1497, Luigi XI fece un trattato col quale la Svizzera dovette fornirgli da 6,000 a 16,000 uomini di truppe ausiliarie. Questo trattato fu rinnovato nel 1553 e nel 1671. L'effettivo delle truppe svizzere in Francia presentò ad epoche diverse il seguente risultato: Nel 1640, 20,500 uomini; nel 1679, 23,000; nel 1696, 28,700; nel 1748, 22,095; nel 1777, 15,981; in tutto 110,679 uomini; ciò che forma dell'anno 1474 al 1777 un effettivo di 1,110,798 uomini. Si verificò che sopra 1,808 arruolati non ne ritornarono che 793. Secondo questo calcolo, 481,059 sono ritornati ai loro focolari fra i quali 160,253 erano inetti a riprendere il mestiere delle armi; ciò che forma una perdita totale di 790,092 uomini.

Le perdite principali subìte dalle truppe svizzere al servizio della Francia avvennero: nel 1503 a Cirignola (Napoli) 6,500 uomini su 9,400; nel 1522 a Vicocca (milanese) 8,000 uomini sopra 12,000; nel 1525 a Pavia, 300 uomini sopra 4,000, in tutto 24,000 uomini su 54,000.

Nell'anno 1792 le capitolazioni furono soppresse, ma nel 1798 la repubblica francese fece una convenzione colla repubblica elvetica, in forza della quale 18,000 svizzeri presero servizio in Francia. Il 27 settembre 1803 fu stipulata una capitolazione per 16.000 uomini. Dall'anno 1815 al 1830 v'ebbero in Francia 12,000 svizzeri che assorbirono annualmente una somma di 600,000 fr. di più che un corpo eguale di truppe indigene.

Lugano, 12 *febbraio*. Il tribunale militare qui riunito, ha pronunciato la sentenza contro i coscritti imputati di indisciplina e rivolta non armata avvenuta il 10 dicembre scorso in Stabio. Furono condannati come colpevoli Giuseppe Rusca, Michele Brenni, e Francesco Rusconi a tre mesi di prigionia, e Francesco Perucchi a 4 mesi di detta pena; tutti poi solidariamente nelle spese.

AUSTRIA

Vienna, 10 *febbraio*. Nei prossimi giorni s'attende da Pietroborgo la risposta definitiva sulle condizioni di pace state precisate dalle potenze occidentali, e la cui accettazione fu urgentemente raccomandata alla Russia colla mediazione dell'Austria. Dipenderà dal modo con cui sarà formulata questa risposta se le conferenze, che debbono essere aperte qui giovedì prossimo, saranno coronate da un felice successo.

GERMANIA

Scrivono da Francoforte sul Meno 6 febbraio alla *Leipziger Zeitung*:

« Ieri si tenne una seduta degli uniti comitati dell'assemblea federale per gli affari d'Oriente e militari. In essa fu presentata la relazione della commission militare risguardante l'eseguimento della deliberazione presa dai comitati riuniti, nella loro seduta 30 gennaio, per porre sollecitamente sul di piede guerra tutti i contingenti federali. Furono presentate dai plenipotenziari militari di parecchi stati federali varie proposte separate in nome dei loro governi, le quali richieggono una decisione mediante l'assemblea federale. Perciò, a quanto si rileva in modo sicuro, fu presa dai comitati uniti la deliberazione di accampare questo oggetto nella prossima seduta dell'assemblea federale.

« Oggi si raduna il comitato dell'assemblea federale per gli oggetti militari in una nuova seduta, ove si discuterà ulteriormente sulle disposizioni militari da adottarsi.

« A quanto traspira, parecchi governi federali proposero che venga chiesto all'I. R. governo austriaco di fare all'assemblea federale un ulterior comunicazione sul quanto siasi accresciuto il pericolo della situazione, per esigere straordinari provvedimenti militari da canto della confederazione germanica. »

Il citato giornale di Lipsia osserva in nn articolo dalla Germania meridionale, 5 febbraio, che il primo impulso del progetto di proporre che sian messi sollecitamente sul piede di guerra tutti i contingenti federali, invece della proposta dell'Austria, intesa a mobilitare immantinente la metà de' contingenti della confederazione, fu dato dal governo del granducato di Baden nella discussioni preliminari fra i gabinetti tedeschi. Il governo bavarese si sarebbe associato colla massima volonterosità a tale proposta. Poi vi avrebbero aderito tanto la Prussia quanto l'Austria.

— La *Corrispondenza austriaca* reca il seguente dispaccio da Odessa 7 febbraio:

« Le notizie della Crimea giungono sino al 4 febbraio. Le opere d'assedio dirimpetto alla batteria dell'Albero sarebbero state rasate dai russi, i quali assicurano pure che fanno continuamente sortite con maggiore o minor successo. Il disgelo ha di nuovo rese assai difficili le comunicazioni negli accampamenti. »

— La *Gazzetta militare* di Vienna rileva che gli alleati rivolgono la loro attenzione su Traktir, dove esiste, com'è noto, il passaggio più facile nella valle della Cernaia. Se dovesse impegnarsi prossimamente una battaglia in campo aperto, non sarà che per ottenere il possesso di Traktir. D'altronde, si assicura che i russi che stanno sul campo non pensano di avanzare contro le linee anglo-francesi. Essi posseggono, è vero, cavalleria ed infanteria in massa, ma contano appena 100 cannoni, per cui rinunzieranno probabilmente alle operazioni offensive. Questa supposizione trova conferma nella circostanza che i generali Osten-Sacken, Liprandi e Pawloff si stanno fortificando nelle loro posizioni attuali.

La forza principale degli alleati si concentra ora a Costantinopoli. Ad un cenno del generale Canrobert possono comparire sul campo d'azione entro 6-8 giorni parecchie migliaia di combattenti freschi e portare un colpo decisivo sul punto più vulnerabile dell'inimico. Questa forza verrà accresciuta da 15,000 piemontesi, e frattanto anche Omer bascià raccoglie le sue truppe in Eupatoria dove dovea recarsi in compagnia del generale francese Pelissier a bordo del piroscafo *Irsik*, onde prender sul luogo le debite disposizioni.

L'*Ost-Deutsche Post* ed il *Wanderer* hanno il seguente dispaccio telegrafico di Odessa 7 febbraio: Ai confini presso il Pruth furono concentrati 60,000 uomini. Un ukase ordina che siano tenuti pronti sufficienti depositi di fieno. I depositi di farina furono trasportati a Duborsary alla sinistra sponda del Dniester. Il quartier generale, finora a Kischenew, viene trasportato in Odessa.

Il *Fremdenblatt* rileva dal campo russo dinanzi Eupatoria, che la divisione Korff incominciò a ritirarsi per mancanza di acqua dalla sua concentrata posizione di Sack. Dacchè è subentrato il gelo languono di sete uomini e cavalli. Anche di Perekop dicesi la sua cosa. D'altronde quei magazzini vengono empiti di provvigioni per l'esercito.

S. A. I. il granprincipe Michele sta meglio. Il principe Menzikoff è sofferente in seguito alle sue ferite ricevute presso Varna nell'anno 1828.

La *Presse* di Vienna del 9 corrente ha da Costantinopoli 1 febbraio in via telegrafica per Semlino:

La posizione della Persia produce negli ultimi tempi molti timori. Si assicura che la Francia e l'Inghilterra abbiano spedito un *ultimatum* alla Persia. Riza bey partirà lunedì (5) alla volta di Vienna.

Lo stesso foglio nel suo numero del 10 febbraio reca:

Gli aiutanti Dumoure e Glaudous furono spediti alla volta di Varna e Costantinopoli, onde accelerare l'imbarco per la Crimea delle truppe delle potenze occidentali e della Turchia che ivi trovansi. I russi fanno preparativi per attaccare su tutti i punti le le posizinoi degli alleati. Il sultano è indisposto, per cui non potè ricevere lord Redcliffe, il quale avea da consegnargli un autografo della regina d'Inghilterra.

— Le notizie dagli accampamenti presso Sebastopoli giungono fino al 2 corrente. Agli alleati vanno giungendo successivamente viveri e vestiti d'ogni specie, stufe, focolari portatili e diversi congegni atti al trasporto delle merci; solo il combustibile vi manca. Che si è risoluti di non abbandonare la Crimea prima che non si abbia conseguito lo scopo prefissosi, lo provano i lavori che si è in procinto d'intraprendere onde mettere Balaklava in comunicazione telegrafica con Varna. La distanza importa circa 80 miglia tedesche, e si crede che il telegrafo possa essere attivato prima della primavera e delle nuove operazioni. La piccola guerra è cessata; i russi stanno sulla difensiva non meno che gli alleati, e avuto riguardo ai tempi della stagione invernale gli ulteriori rinforzi degli alleati giungeranno nella Crimea appena verso la fine del febbraio. Si parla nuovamente di voler sgombrare l'ingresso del porto di Sebastopoli facendo saltare in aria i bastimenti che vi furono colati a fondo dai russi. A questo scopo stanno approntate in Balaklava 500 centinaia di polvere.

— La notizia del ritiro delle truppe russe dai confini austriaci presso Cracovia pubblicata dalla *N. P. Z.* si basa probabilmente sopra un articolo dello *Czas*, che noi pubblichiamo qui appresso:

« Quantunque le truppe russe affluiscano in questo paese (Polonia), pure ciò ha luogo molto lentamente. Il considerevole movimento di truppe nel paese è piuttosto una continua traslocazione da un luogo nell'altro di reggimenti che trovansi già quivi, ma quelli che non sono a giorno dello stato delle cose e dei movimenti d'armate soliti innanzi il cominciamento d'una guerra, lo reputano un continuo invio di nuove truppe.

« Ciononullameno nella forza e nella collocazione dell'armata russa del regno sono subentrate due importanti modificazioni. Il ritiro delle truppe russe dai confini austriaci dura tuttora. Quei reggimenti di linea che erano postati lungo i confini trovansi presentemente a Kielze e Czenstochau; i maggiori corpi di truppe sono all'altra riva della Piliza, e della Warta, ed i più forti alla destra riva della Vistola.

« Ciò prova che lo stato maggiore russo, nel caso di una guerra continentale, sarà per attenersi al piano della semplice difensiva alla Vistola, la quale è bastantemente difesa da una serie di formidabili fortezze. Tanto i militari russi quanto gli abitanti intelligenti del regno prevedono, che in tal caso alla Vistola si compiranno i più importanti avvenimenti.

« Gli ufficiali russi ammirano particolarmente il valore e la disciplina del soldato francese e lo temono più di qualunque altro. La causa si è, che è ancor viva la memoria della forza francese di altri tempi. Il soldato francese possiede in sommo grado quello che manca particolarmente al russo, cioè, grande energia ed impetuosità nell'attacco.

« Buon numero di nobili polacchi dei governi orientali sono entrati al servizio militare per timore d'esservi costretti. La piccola nobiltà della Lituania e la nobiltà contadinesca della Lituania e Podolia sono rappresentate in buon numero negli eserciti russi. Siccome un nobile in servizio russo, deve in due anni avanzare al grado di ufficiale, purchè il suo contegno sia esemplare, e siccome la nobiltà russa non è numerosa, quasi più della metà del corpo degli ufficiali russi si compone di polacchi. Una quantità di russi nativi parlano il polacco; essi lo imparano parte nella Polonia dove trovansi molti anni in guarnigione, parte sono costretti ad apprenderlo in forza d'un ukase imperiale, rilasciato molti anni fa, che decretava l'insegnamento della lingua polacca negli istituti militari. Perfino i grusi e i circassi lo parlano in modo che talvolta sembrano polacchi nativi.

« Non ha guari furono dichiarati ufficialmente traditori della patria in tutte le comuni tre principi russi, per aver abbandonato la fede greco-ortodossa, e per essersi congiunti coi nemici della patria.

« Avvengono giornalmente dei fatti spiacevoli fra civili e militari. Il motivo è da attribuirsi in specialità agli officiali di cavalleria della guardia. Consimili fatti che bentosto vengono a cognizione di tutto il paese, vengono assoggettati per la decisione al consiglio di guerra a Varsavia. Si continua a lavorare intorno alla fortificazione della cittadella di Varsavia. »

Malta, 31 *gennaio*. Il contrammiraglio Houston Stewart ed il generale sir George Brown partiranno probabilmente oggi a bordo dello *Spiteful*. Il primo ad assumere la sua carica di secondo in comando nella squadra del mar Nero, e l'altro per riprendere il suo posto nell'esercito della Crimea. Sir George Brown ha fatto costruire in quest'isola alcune baracche di legno, una delle quali per uso proprio, da un falegname alla Cospicua.

— Nel nostro arsenale navale si continuano a costruire capanne di legno per l'esercito inglese in Crimea.

— Col vapore francese *Assyrien* è arrivato domenica sera il generale Pélissier, ultimamente governatore generale provvisorio dell'Algeria, e chiamato ora dal suo governo al comando di uno dei due corpi di armata nei quali è stato diviso l'esercito francese in Oriente. Il generale Pélissier è accompagnato dai generali Biot e Nivet, e da un numeroso stato maggiore. Egli proseguì lunedì per la Crimea a bordo dello stesso vapore.

VARIETA'

—o—

ESPOSIZIONE E RECITAZIONE DI DANTE del PROFESSORE SAIANI. (1)

Abbiamo assistito alla seconda esposizione del poema di Dante fatta dal professore Saiani, e ne partimmo commossi e meravigliati. Un elegante esordio al canto dei suicidi riassumeva la storia del tempo in cui hanno luogo gli episodii descritti dal Dante, e il professore Saiani vi spiegò dovizia di notizie, rara lucidezza e concisione di stile innestando il presente al passato con opportune allusioni, conciliandosi l'attenzione e tenendo pendenti dirò così dal suo labbro tutti gli spiriti della numerosa adunanza accorsa ad udirlo. Il Saiani fece precedere a questo discorso, a cui seguì poscia la declamazione del canto dei suicidi, una sua pregevole poesia sul trattato di alleanza testè conchiuso dal Piemonte con la Francia e l'Inghilterra. Le gloriose rimembranze di Casa Savoia e del popolo piemontese infiammarono il suo estro poetico, ed è questa forse una delle più pregevoli armonie della sua lira gustata ed applaudita con entusiasmo dagli uditori. Il canto dei suicidi che chiuse il trattenimento letterario fu detto dal Saiani con quella perizia nell'arte della declamazione che tutti sanno. I caratteri, le scene, le immagini, le descrizioni di quel brano sublime della divina commedia sono da lui dipinti, scolpiti con ammirabile verità: la voce bella e commovente di cui è dotato, l'estasi a cui sa levarsi e che gli spira dagli occhi e dal sembiante, l'attitudine, la mimica armonizzata perfettamente con le altre parti della recitazione, porgono al suo dire un non so che di fatidico, di appassionato, di affascinatore.

Certe aridezze e difficoltà di Dante, certe locuzioni oscure o vaghe scompaiono, ed ogni periodo, verso o concetto sulle labbra del Saiani spicca più vivace, più lindo, più grande. Che dirò di lui nelle bellezze celestiali del gran poema? Degno interprete dell'Allighieri egli afferra l'altezza di quelle ardue cime, e sa starvi terribile e gigante.

Il pensiero di accoppiare la recitazione all'esposizione di Dante non sapremmo abbastanza lodarlo, poichè la prima porge molto utilmente la mano alla seconda: con essa si otterrà l'intento di far sentire più fortemente e di imprimere nella mente e nel cuore d'ogni persona l'immortale poema; anche le gentili signore che di rado si arrendono a leggerlo e studiarlo, lo apprenderanno più facilmente rapite dal lenocinio della recitazione chiara e incantevole del professore Saiani.

Desideriamo vivamente che il bellissimo ed utile pensiero abbia il concorso che merita, così per l'onore e l'incoraggiamento che ridonda al prof. Saiani, come per il vantaggio che ne trarrebbero gli studiosi.

Già fin d'ora alla seconda recitazione, ch'ebbe luogo domenica 4 febbraio, scelto e numeroso era l'uditorio, e vi si notavano eleganti e ragguardevoli signore: fra queste ci piacque distinguere l'egregia dilettante filodrammatica torinese Elza Genesio Adami, la poetessa Savio, la contessa Bartolomei Palli che ambisce di aprir sovente le ospitali sue splendide sale a convegno dei cultori d'Apollo e di Polinnia.

ALBERTO VIANTI.

(1) *Ebbe principio l'ultima domenica di gennaio, durerà tre o quattro mesi: ha luogo la domenica dalle* 2 *alle* 3 *nell'anfiteatro della chimica di S. Francesco da Paola. I socii o abbonati contribuiscono* 5 *franchi al mese posticipati e possono condur seco la famiglia o i parenti.*

I biglietti per qualsiasi persona non abbonata si trovano alla porta d'ingresso — Prezzo L. 1.

Dispacci elettrici

Parigi, 15 *febbraio*.

L'ammiraglio Bruat in data del 2 annuncia il movimento delle navi giunte con soldati e munizioni, le quali partirono di nuovo a prendere altre truppe con due batterie da Gallipoli.

I russi ricominciarono le sortite di notte e furono respinti vigorosamente. Il granduca è entrato in Sebastopoli. La strada nelle vicinanze di Eupatoria è migliore. I russi hanno ricevuto rinforzi ragguardevoli.

Omer bascià è partito da Varna il giorno 6 coi colonnelli Dieu e Simmons.

—o—

Borsa di Parigi 14 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .		66 75	66 25
4 1[2 p. 0[0 .		95 25	95 »
Fondi piemontesi			
5 p. 0[0 1849 .	84 50	»	»
3 p. 0[0 1853 .	52 25	»	»
Consolidati ingl.		91 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 15 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. m. in c. 85
1851 » 1 dic.— Contr. della matt. in c. 84
1850 Obbl. 4 0[0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 880

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 545 544
Id. in liq. 545 p. 28 febb., 546 p. 31 marzo
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1155 p. 31 marzo
Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 485
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 458 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, tutto pagato — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 448 448 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN TORINO

Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

AVVISO.

La società si raduna in assemblea generale domenica giorno 18 corrente mese, alla ore 12 meridiane.

Sono perciò pregati i signori socii a volere intervenirvi, trattandosi della nomina del segretario generale e di alcuni consiglieri.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

	Torino	*Prov.*	*Estero*
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

PASTIGLIE PAREGORICHE

preparate dal farm. CERRUTI, *via di Po.*

Queste Pastiglie, che l'autore non intende spacciare come rimedio infallibile in qualunque caso di tosse, sono bensì proposte come dotate d'azione non incerta, semprechè non vi coesista febbre o acuta irritazione bronchiale; i risultati ottenuti da varii anni bastano per poterne guarentire i buoni effetti quale rimedio calmante, espettorante e diaforetico, epperciò utilissimo in molti casi di tosse anche inveterata.

Si vendono in scattole, col modo di servirsene, al prezzo di L. 2 25.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

—

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

Dominò di Parigi

in deposito presso VINCENZO PAVESIO fu Giuseppe. — Via Nuova, N° 17, piano secondo, casa Della Rocca.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets, Confection de Robes de Bal et de Ville en 48 heures. Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80.
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Rapubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8. Firenze; 1853 L. 3 50.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8. L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères). Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BOCCARDO. Trattato teorico-pratico di economia politica, 3 vol. L. 2 80.
BONIFORTI. Della carità verso la patria. 1 opuscolo in-8 cent. 75.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N. S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4-
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 1 in-4 L. 4 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849. 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile. Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80.
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LAMBERTINI. Del buon governo della diocesi. 2 vol. di pag. 1668. L. 5 40.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIEBIG. Lettere prime e seconde sulla chimica e sue applicazioni. 1 vol. di pag. 528 L. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
— Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio. 1 vol. L. 1.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legate ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2-
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuchi italien and english, 1 vol. ll. 1 70
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1851, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6,
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per • 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in 8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
TURCHI. Opere. 3 vol. in-8. L. 4 50.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffìcio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

ESQUISSES ITALIENNES par Frédéric Crüger (de Konigsberg), deuxième édition. — Prix 2 fr. — Chez *Ch. Schiepatti*, sous les portiques.

Tipografia dell'OPINIONE